

PIU
Internet

Ora il WiFi è libero

Tanti commenti entusiastici

di Marco Frigoli



Dal primo gennaio, la possibilità di sedersi al tavolino di un bar e connettersi alla rete con il proprio portatile senza dover espletare alcuna procedura burocratica è diventata una consuetudine per tutti i cittadini italiani.

A stabilirlo è il mancato rinnovo dei termini del famigerato Decreto Pisanu, inserito nel decreto mille proroghe dal ministro dell'Interno **Roberto Maroni**.

«Una piccola grande rivoluzione – ha commentato il ministro della Gioventù **Giorgia Meloni** - il libero accesso al WiFi è stato raggiunto anche grazie a tutti coloro che nel governo hanno condiviso questa battaglia: in primis

il ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, **Brunetta**».

«Grazie alla caparbia e alla lungimiranza di Maroni, finalmente entriamo in Europa anche per le connessioni senza fili», hanno commentato i due deputati della Lega Nord **Davide Caparini**, presidente della Commissione per le Questioni regionali, e **Jonny Crosio**, componente della Commissione Poste e Telecomunicazioni. An-

che il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione **Renato Brunetta** si è unito alle dichiarazioni di apprezzamento dei colleghi in merito alla liberalizzazione. «Si elimina così una delle principali restrizioni alle nuove modalità di accesso e

fruizione della rete internet e si favorisce la diffusione dei servizi di connessione e informativi per cittadini e turisti».

E in materia di turismo, gli fa eco il ministro **Michela Vittoria Brambilla**: «Questo provvedimento si inserisce nel

percorso di semplificazione già avviato con l'esclusione dell'obbligo di registrazione per i gestori di strutture ricettive».

Voce fuori dal coro è quella del senatore **Luigi Lusi** che commenta: «Il Governo ha inserito disposizioni che abrogano alcune importanti norme utili a rintracciare e perseguire le attività criminali attraverso internet. Da una parte verrebbe attenua-

ta la proroga al 31 dicembre 2011 dell'obbligo di comunicare al questore l'apertura dei cosiddetti internet point, ma solo se questi costituiscono l'attività principale dell'esercizio, dall'altra verrebbero drammaticamente abrogate norme importantissime per il contrasto alla criminalità quali quelle che sanciscono l'obbligo per il proprietario dell'internet point di acquisire i dati anagrafici di chi utilizza le postazioni all'interno dell'esercizio e quelle che prevedevano l'accesso, a fini preventivi, da parte della polizia postale ai dati e al traffico internet». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

